

Storia del Trentino-Alto Adige in breve

3000 a.C.

Età antica

2000 a.C.

1500 a.C.

1000 a.C.

Preistoria

Le testimonianze della presenza umana nella regione risalgono a circa 12 000 anni fa. A un'epoca più recente appartengono i materiali ritrovati nei Ripari del Gaban e nella Val di Fassa, che testimoniano attività di caccia e prime tracce di agricoltura. Solo nel VI millennio a.C. si formarono veri e propri villaggi nelle aree collinari e si diffuse l'uso del rame. A quest'epoca appartiene la mummia ritrovata tra i ghiacci del Similaun. Al II millennio a.C. appartengono i villaggi di palafitte dell'Età del



Otzi, la mummia del Similaun.

Bronzo ritrovati nei laghi di Ledro e di Fivè, i cui abitanti si dedicavano all'agricoltura e all'allevamento e commerciavano l'ambra (una resina fossile) e il bronzo.

Età antica

Verso la metà del I millennio a.C. i Reti, una popolazione presente nelle Alpi centrali e orientali, si stabilirono in diverse valli e costruirono una rete di villaggi ben organizzati. Nel 15 a.C. la regione venne annessa all'Impero Romano. Solo nel I secolo d.C. l'Imperatore Claudio comprese il valore strategico della Valle dell'Adige e fece costruire due grandi strade, la Via Claudia Padana che collegava la Pianura Padana con la Baviera, e la Via Claudia Altinate che univa Treviso a Trento attraverso la Valsugana.

IV-IX secolo d.C.

Tra il IV e il V secolo d.C. si diffuse nelle valli alpine il Cristianesimo e nello stesso periodo l'esercito romano abbandonò gli insediamenti alpini sotto la pressione delle popolazioni germaniche. Nel VI secolo i Bavari, una popolazione germanica, occuparono le valli settentrionali, mentre il resto del territorio venne conquistato dai Goti e poi dai Longobardi e dai Franchi, sotto il cui dominio fu istituita la Marca di Trento, che comprendeva le Contee di Bolzano e di Venosta. Con il Trattato di Verdun (843) l'area trentina fu assegnata al Regno d'Italia.

X-XIII secolo

L'Imperatore Ottone I di Germania nel X secolo staccò le Marche di Trento e di Verona dal Regno d'Italia e le unì al Regno di Germania per assicurarsi il controllo delle principali vie di attraversamento delle Alpi. Il governo di questi territori venne affidato a Vescovi-Conti. Nell'XI secolo l'Imperatore Corrado II istituì il Principato Vescovile di Trento che si estendeva fino a Bolzano e alla Val Venosta e quello di Bressanone che comprendeva le valli orientali. Tra il XII e il XIII secolo tutta la regione fu coinvolta nelle lotte tra l'Impero e il Papato e in questo periodo emerse la figura di Alberto di Tirolo, che si impadronì del Principato di Bressanone e tentò di conquistare anche quello di Trento, ponendo le basi per quella che sarà la vasta Contea del Tirolo.



L'Imperatore Ottone I.

XIV-XVI secolo

Alla fine del XIII secolo, stremato dalle dure lotte tra feudatari, il Principato di Trento cercò di rafforzarsi avvicinandosi ai Comuni e alle Signorie italiane, ma ogni tentativo fu inutile, perché Margherita Maultasch, ultima erede dei conti del Tirolo, consegnò le sue terre a Rodolfo



Scorcio del centro di Bressanone.

IV d'Asburgo. Egli fu di nome un suddito dei Vescovi-Principi di Trento e Bressanone, ma fece di tutto per sottrarre loro territori e potere. Nel XVI secolo Massimiliano d'Asburgo rafforzò il Tirolo acquistando la Val Pusteria, la Val Lagarina e la Conca d'Ampezzo, ma riconobbe l'indipendenza di Trento e Bressanone. Nel Cinquecento Trento raggiunse il massimo del suo splendore e si arricchì di palazzi e monumenti. In questo periodo si svolse a Trento il grande Concilio in cui la Chiesa Cattolica definì la sua dottrina.

XVII-XVIII secolo

Nel Seicento ripresero i conflitti tra il Principato di Trento e gli Asburgo d'Austria, signori del Tirolo, tanto che fu necessario un nuovo intervento imperiale per garantirne l'indipendenza. Nel Settecento i territori trentini e tirolesi furono investiti da un periodo di guerra che portò danni gravissimi e dovettero passare molti anni prima che se ne cancellasse il ricordo. Nella seconda metà del secolo, sotto Maria Teresa d'Austria, mentre il Tirolo ebbe molti vantaggi, il Principato di Trento continuò a decadere.

XIX secolo

Nel 1801 Napoleone conquistò Trento e dichiarò la fine del Principato Vescovile; nel 1803 i territori vennero annessi all'Austria e nel 1806 ceduti alla Baviera. Le riforme tendenti a creare uno stato unitario urtarono la sensibilità dei Tirolesi che sotto la guida di Andreas Hofer si ribellarono e opposero una forte resistenza, ma furono sconfitti. A questo periodo risale l'uso del nome Alto Adige che i Francesi utilizzarono per indicare la parte settentrionale della Valle dell'Adige ceduta dalla Baviera a Napoleone. Caduto Napoleone, il Trentino, l'Alto Adige e il Tirolo vennero annessi all'Austria e formarono la grande regione tirolese.

XX secolo

Con il Trattato di Saint-Germain del 1919 i territori contesi furono assegnati all'Italia. La delusione della popolazione di lingua tedesca, già molto forte, peggiorò con l'avvento del Fascismo che impose l'italianizzazione del Sudtirolo. Quando nel 1945, alla fine della seconda guerra mondiale, i trattati di pace assegnarono il Sudtirolo all'Italia, le proteste ripresero in modo anche violento. L'accordo De Gasperi-Gruber del 1946 (foto), che prevedeva un'ampia autonomia legislativa per la Regione, pur inserito nella Costituzione italiana, non pose fine alla lotta delle minoranze tedesche guidate da Silvius Magnago. La questione si è risolta solo nel 1992 con l'attuazione completa di una serie di provvedimenti che hanno portato alla piena autonomia della Regione e delle Province di Trento e Bolzano e al riconoscimento del bilinguismo per la Provincia di Bolzano.



Accordo tra De Gasperi e Gruber nel 1946.

